

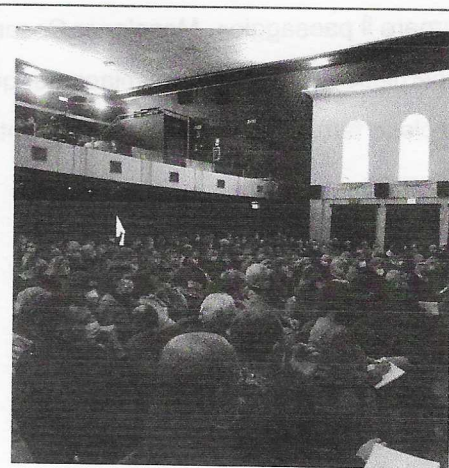
SABATO 23 OTTOBRE 2021

MONTICHIARI L'assemblea pubblica ha portato alla luce le perplessità della comunità

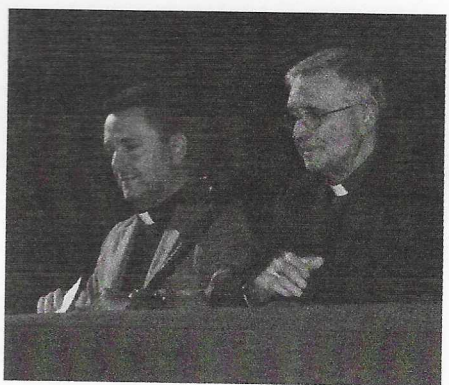
Ampliare le Fontanelle? La protesta si infiamma Ed è gelo con la Diocesi

Rodella: «L'intervento rischia di compromettere un'area di pregio» Il vescovo: «Sarà un'occasione per un'intensa esperienza spirituale»

L'assemblea pubblica avrebbe dovuto abbassare i toni, invece suo malgrado ha infiammato il clima attorno al progetto di ampliamento del santuario delle Fontanelle di Montichiari. In un teatro Gloria gremito di residenti, il vescovo di Brescia monsignor Pierantonio Tremolada e il cancelliere diocesano monsignor Marco Alba hanno illustrato le tappe del «giusto processo» attorno alla figura della veggente Pierina Gilli. Il presule ha parlato anche della riqualificazione del luogo sacro dedicato a Maria Rosa Mistica, promossa per seguire la linea di Papa Francesco che ha chiesto di rendere più accessibili i luoghi meta di pellegrinaggi. Durante il momento di confronto don Alba, preposto alla gestione delle Fontanelle, ha illustrato quanto emerso dalle indagini ecclesiastiche su Pierina Gilli, la protagonista delle visioni mariane, nonché sul percorso storico e la diffusione mondiale del culto legato alle presunte apparizioni. «Fino al 2001 questa realtà si è mossa autonomamente, mal tollerata e in parte osteggiata dalla Chiesa - ha spiegato don Alba -. Da allora i vescovi hanno iniziato a riconoscere pubblicamente il culto e nel 2014 è nata la fondazione Rosa Mistica Fontanelle». Se sulla potenziale riabilitazione della figura della veggente non ci sono stati interventi dalla platea, il dibattito è diventato rovente sul progetto delle Fontanelle-bis. «A dicembre del 2019 - ha spiegato don Alba - un decreto vescovile ha costituito il nuovo santuario diocesano Rosa Mistica Madre della Chiesa. Nel 2020, su indicazioni della Congregazione per la dottrina della fede, si è posta una prima bozza sulla possibile costruzione di un grande spazio sacro in cui fare un'esperienza di fede e di riscoperta del battesimo. Nel 2021 si è ipotizzato di realizzare un'opera di carità a favore di sacerdoti e consacrati. Ad oggi non c'è ancora un atto ufficiale: gli scavi programmati servono per verificare l'eventuale presenza di resti archeologici e in ogni caso servirà poi una variante urbanistica». Ma per molti residenti l'ampliamento del santuario rischia di deturpare un sito di valore storico e naturalistico. «L'area delle Fontanelle è l'ultimo lembo di paradiso di Montichiari - ha sollecitato Basilio Rodella, ex vicesindaco -. Questa comunità è già stata indegnamente vessata con le discariche. Non ci possiamo permettere di consumare l'ultimo angolo di verde rimasto. Il santuario sul colle c'è già. Si tratta della chiesa longobarda, identificata al catasto austriaco come San Giorgio al Monte, che potrebbe essere intitolata San Giorgio e Rosa Mistica. Questa chiesa va restaurata e vanno creati percorsi naturali da poter percorrere a piedi». A circa 400 metri dal santuario «esiste la cascina monastero San Giorgio Basso, già censita in una bolla papale del XII



La sala del teatro Gloria gremita in occasione dell'assemblea pubblica



Don Marco Alba e il vescovo di Brescia monsignor Pierantonio Tremolada

secolo, che potrebbe accogliere tutte le nuove strutture necessarie allo scopo - ha proposto Rodella -. Costruire ex novo non ha senso. Questo è il percorso che va necessariamente condiviso con tutta la popolazione di Montichiari: non può essere imposto dall'alto. È intenzione di molti monteclarensi costituire un comitato a protezione del paesaggio delle Fontanelle: perseguiremo tutte le strade possibili per tutelare il sito». I cittadini hanno chiesto al vescovo di non coinvolgere privati nell'operazione. Il vescovo ha replicato affermando che il progetto è solo una bozza: l'idea è abbellire il santuario e garantire un'accoglienza dignitosa e sicura ai pellegrini permettendo loro di vivere un'esperienza di fede. «I pellegrini devono essere accolti bene e dev'essere l'occasione di un'intensa esperienza di fede - ha affermato monsignor Tremolada -. È una realtà che coinvolge Montichiari, ma è più grande di Montichiari. Io, come vescovo, ho il dovere di garantire la possibilità di un luogo di preghiera e di conversione, e voglio che sia un bel luogo. Il progetto non andrà a deturpare il paesaggio». Monsignor Cesare Cancarini, abate di Montichiari, è convinto che «il vescovo rifletterà in merito alle perplessità emerse. Mi dispiace per qualche intervento sopra le righe del pubblico, ma sono convinto che monsignor Tremolada farà scelte oculate: siamo contenti che sia in mano a lui questo progetto».